



L'azienda è impegnata nella creazione di particolari coerenti con le tendenze al lightweighting che l'auto cavalca sempre più spesso, anche in vista dell'elettrificazione

Armonia

degli stampi

NON ERA SOLAMENTE UN IMPRENDITORE LUNGIMIRANTE, FRANCO PAGLIA, BENSÌ PURE UN APPASSIONATO MUSICISTA E IL SUO ECLETTISMO SEMBRA AVERE AFFONDATO LE RADICI NELLA TRADIZIONE OLIVETTIANA DEL TERRITORIO CANAVESE, OVE È SORTA E TUTTORA PROSPERA LA SUA SOCIETÀ DI COSTRUZIONE STAMPI E STAMPAGGIO

Con sede a Bairo nella provincia di Torino e nelle immediate vicinanze di Ivrea, Iltar Italbox è da oltre sessant'anni presente sul mercato e negli ultimi 30 anni si è specializzata nella progettazione di stampi e nello stampaggio di elementi e di componenti in polipropilene espanso o EPP; polietilene espanso (EPE) e polistirolo espanso (EPS). Prima di approdare a questa vocazione l'azienda è tuttavia passata per esperienze diverse, a seconda dei percorsi via via seguiti dal suo fondatore Franco Paglia, del quale non solo si ricorda ancora oggi il fiuto per l'innovazione, ma anche la versatilità. Nella sede dell'azienda fanno infatti bella mostra di sé gli articoli che la stampa locale ha dedicato alla sua attività di appassionato organista. La sua iniziativa si è dipanata fra la lavorazione del legno e le relative carpenterie, dagli incassi per i vecchi televisori in bianco e nero all'edilizia, sino all'incontro con la realtà - onnipresente sul territorio - di Olivetti e con un'innovazione nata quasi casualmente negli impianti tedeschi di Basf.

Transiberiana Express

L'innovazione in questione è appunto il polipropilene espanso e per Iltar Italbox l'occasione di mettere in mostra e valorizzare le competenze rimaste sin lì pressoché inesprese è giunta con la fornitura di tecnologie per l'imballo di grandi stampanti IBM in occasione di un trasferimento di produzione. Si era alla metà degli anni Ottanta dello scorso secolo; i campioni di polipropilene espanso arrivavano in Europa dal Giappone a bordo della mitica Transiberiana. La società piemontese si rivelò in grado di battere sul tempo mercati e concorrenza avviando le produzioni - e godendo d'immediati riscontri in Germania più che altrove - quando il materiale non era ancora ufficialmente in commercio. Di lì a quello che a distanza di decenni rappresenta uno dei principali mercati di sbocco per Iltar Italbox, ovvero l'immane *automotive*, il passo fu solo relativamente breve. Sono state le esigenze di migliore assorbimento degli urti in fase di *crash-test* e le criticità rilevate in tal senso a spingere i committenti in direzione del polistirolo. E il fornitore canavese in direzione dell'auto. La difficoltà riguardò allora la ricerca e il reperimento di stampisti competenti con matematiche e tecnologie applicabili a un processo decisamente rivoluzionario per l'epoca; nonché le tempistiche-capestro. L'ottenimento delle commesse dal mondo delle quattro ruote fu un momento di svolta, seguito poi dall'acquisizione di performanti macchine HAAS con le quali dare il via alla realizzazione di stampi e di prototipi. Successivamente, a dare impulso alla competitività sono stati anche i *software*.

Coprogettazione: il balzo in avanti

«L'adozione del pacchetto VISI di Vero Solutions», ha detto l'amministratrice delegata di Iltar Italbox Patrizia Paglia, da quattro anni presidente di Confindustria Canavese, «ha rappresentato un altro *anno zero*. È stata una scelta importante che ci ha consentito di agganciare nuovi clienti esigenti e ha il vantaggio di essere sviluppato da persone che conoscono il settore e ci garantiscono un *training* specifico su ogni rilascio e aggiornamento. L'utilizzo della soluzione ci ha permesso di soddisfare la domanda dei committenti che, ancor più della pura progettazione, chiedono ai fornitori un servizio di



Da Davide Oregia è responsabile commerciale di Vero Solutions, sede a Strambino presso Ivrea



Baldassarre Elia, presidente di Iltar Italbox



L'amministratrice delegata di Iltar Italbox Patrizia Paglia è da quattro anni anche presidente di Confindustria Canavese

co-design: abbiamo seguito il passo dell'evoluzione cercando di guardare al futuro». In altre parole, il *software* garantisce «una maggiore indipendenza in fase progettuale e di costruzione» dando modo di affrontare scenari e sfide inedite, provenienti appunto dall'auto, per esempio. «Abbiamo guadagnato la fiducia di *brand* di primissimo piano come BMW e Stellantis», aggiunge Baldassarre Elia, attuale Presidente della Società, «in virtù dell'esperienza maturata su particolari e componenti magari in apparenza marginali e in realtà importantissimi; e della rapidità nell'esecuzione e nei servizi. Oggi per conservare la marginalità agire in una nicchia è decisivo: vale per l'industria automobilistica e non solo. Il nostro è un ciclo completo che abbraccia progettazione, prototipazione e stampaggio».

Il dono dell'ubiquità

A queste caratteristiche Iltar Italbox può sommare quella dell'estrema versatilità del suo prodotto finale. Ovunque sussista la necessità di movimentare merci l'azienda di Bairo può indirizzarla con successo, nonostante le grandi case del trasporto leggero o delle *super car* come Ferrari e Horacio Pagani, restino per il tramite degli OEM il segmento di sbocco privilegiato. Il polipropilene espanso possiede caratteristiche uniche di assorbimento degli urti e si può facilmente ritrovare nelle parti in nero di tante vetture di fascia più o meno alta, nella fattispecie disegnato e formato coi *tool* di VISI. Attualmente sono circa settanta i dipendenti dello stabilimento di Bairo e di recente la crescita della società ha riguardato sia la forza lavoro sia il parco-macchi-

Le commesse di BMW, Stellantis e altri grandi dell'automotive sono frutto dell'esperienza di Iltar Italbox nella componentistica, della sua rapidità d'esecuzione e qualità del servizio

LA SOFTWARE HOUSE RICORDA

«Siamo entrati in contatto con Iltar Italbox alla fine degli anni Novanta», ha detto a Stampi il responsabile commerciale di Vero Solutions Davide Oreggia, «quando il fondatore Franco Paglia si presentò presso i nostri uffici portando con sé un prototipo di vassoio in polistirolo e spiegandoci che avrebbe dovuto utilizzarlo come base di appoggio per alcuni particolari elettronici». Sostanzialmente, si trattava di sviluppare con il software di progettazione di Vero Solutions un vassoio dotato di semplici nicchie sulle quali questi particolari venivano poi alloggiati. «E questa», ha ricordato Oreggia, «è stata a tutti gli effetti la prima richiesta di progetto da parte del cliente». Ne-

gli anni successivi Iltar Italbox si è perfezionata come fornitrice di imballi e le sue esigenze si sono fatte di conseguenza sempre più complicate e articolate. Le forme degli imballi dovevano contenere e proteggere oggetti di design, piuttosto che motori o particolari con geometrie complesse. «Ricordo», ha proseguito Davide Oreggia, «la progettazione di un imballo per un classico cric da tenere nel baule della macchina, in relazione al quale è stato sottolineato fortemente e ha avuto un ruolo molto importante lo studio di accessibilità, di manovrabilità e di ergonomia». Nel corso degli anni la società di Bairo è stata protagonista di un significativo percorso di crescita e specializzazione

dei prodotti. Anche questa caratteristica si è ribaltata sulle richieste di capacità e affidabilità del software. «Per noi», ha osservato Davide Oreggia in conclusione, «Iltar Italbox rappresenta non solo un'azienda di spicco sul territorio per i suoi progetti innovativi e le varie iniziative, tra le quali quelle importanti sulla sostenibilità, ma è anche una realtà di riferimento tecnico in quanto le sue necessità spaziano dalla progettazione allo studio ergonomico dei particolari sino alla loro fresatura e infine allo stampaggio. Inoltre la relazione umana instauratasi con Vero Solutions ha portato a entrambe benefici e arricchimenti sotto l'aspetto delle tecnologie».

ne e le tecnologie in genere. È stata fra gli altri introdotta una pressa della linea EPP della tedesca Teubert fra i cui tratti distintivi c'è senza dubbio la versatilità. «Integra», ha ricordato Patrizia Paglia, «una linea di alimentazione, di montaggio, stampaggio ed etichettatura dei pezzi che vengono rapidamente messi in stampa e poi estratti e sottoposti a verifica. Altamente personalizzabile in base alle necessità, scarta i pezzi difettosi ed etichetta quelli buoni. Gli investimenti in automazione sono destinati a proseguire, anche perché l'eccellenza delle macchine e dei processi è, soprattutto sulle piccole serie, garanzia di qualità per la clientela. Già dal 2019, e per gestire una commessa assegnataci da BMW, stiamo lavorando con una soluzione di robotica collaborativa per sistemi *dual-lock* per il bloccaggio e il fissaggio dei piani di carico». Equipaggiata con macchine per l'etichettatura RFID delle parti in uscita dalle linee di produzione, l'azienda è inoltre impegnata su progetti di imballo e creazione di particolari coerenti con le tendenze al *lightweighting* che l'auto cavalca sempre più spesso, anche in vista dell'elettrificazione.

Lo stabilimento di Bairo impiega circa 70 addetti: in crescita, di recente, sia la forza lavoro sia il parco macchine e le tecnologie

La sostenibilità, in concreto

Lo spirito innovativo di Iltar Italbox si esprime anche attraverso la grande attenzione giustamente concessa ai temi della sostenibilità ambientale e sociale e del risparmio energetico, che Paglia promuove fortemente anche nel suo ruolo di numero uno di Confindustria Canavese. «L'idea è che risparmio ed economicità siano l'altra faccia della sostenibilità», ha osservato, «e questa è una lezione che abbiamo appreso in fondo dall'arte del *gestire la casa* tipica della famiglia tradizionale. Spingiamo per esempio sulla riduzione del fabbisogno idrico e sul riuso dell'acqua e dal 1995 abbiamo dapprima installato un cogeneratore e poi pannelli fotovoltaici per la potenza totale di un megawatt grazie ai quali riusciamo a coprire almeno il 30% circa dei nostri consumi annuali». Tuttavia, l'esser sostenibili va declinato in senso ambientale, sociale e gestionale, come anticipato, alla luce dei criteri ESG (*Environmental, Social, Governance*) che consentono di rendere le iniziative di contenimento degli impatti concretamente verificabili e misurabili. E significa - per l'azienda che presso il Senato della Repubblica è stata insignita del premio *Legalità e Profitto* - spendersi per il benessere e progresso del territorio di riferimento. Iltar Italbox è l'anima di diverse iniziative di aggregazione per gli studenti delle locali scuole, fra le quali uno spettacolare *Giro d'Italia* giocato a biglie, come un tempo, in occasione del passaggio della *carovana rosa* in zona. Ma crede soprattutto che azienda, dipendenti e famiglie debbano costituire una squadra, un tutt'uno; e allo scopo organizza incontri informali annuali utili a condividere con gli addetti, ai vari anelli della catena produttiva, dove e in cosa vadano a confluire i frutti del loro lavoro quotidiano. Il manufatto finito, cioè, che dà il senso del valore di tante fatiche e impegno. Tu chiamala, se vuoi, armonia. ■

